

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Province italiane 7. — 15. — 21. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi a convenire.

GIORNALE POLITICO

Eisce tutti i giorni eccetto la domenica
Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercato Vecchio presso la tipografia Selta N. 985, rosso 1, piano. Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambier, via Cavour. Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente. I manoscritti non si restituiscono.

QUESTIONE D'ORIENTE.

Il *Times* consacra due delle sue enormi colonne alla questione orientale. Ecco cosa dice press' a poco:

La nostra politica estera fu immensamente semplificata da recenti avvenimenti. Dall'invasione della Danimarca nel 1854 in poi nessuna complicazione è sorta che si possa dire concernerò direttamente, ad eccezione dei torbidi d'Oriente, ed è impossibile che i nostri uomini di stato non vedano ogni secolo e generazione avere la loro politica speciale conforme alle idee ed ai bisogni dell'epoca.

Noi consideriamo ciò che si chiama "interessi inglesi" con occhio ben differente da quello dei nostri antenati, e forse i nostri vicini al di là del Canale sono essi pure meno ansiosi circa la loro legittima influenza, in casa d'altri, che non lo fossero per lo passato. — L'interesse ed influenza delle grandi nazioni come noi ora intendiamo, sono meglio intesi col mantenimento della pace, e oh' imminchia in una questione non sa mai quanto caro possa costargli l'intervento.

Noi ci siamo spesso ribellati contro quella massima, "la politique n'a pas d'entrailles"; ma la politica basata sul sentimento è alta ad errare ne' suoi scopi, non meno che nei suoi mezzi; può avventurarsi contro l'impossibile e può più facilmente ancora condurre a risultati contrari all'oggetto prefisso. Può demolire un don Carlos per allevare una Regina Isabella.

Là pure ove le nostre inclinazioni furono più unanimes, come a. mo' d'esempio

nella causa di emancipazione dell'Italia, le nostre viste furono meglio servite col farci ad un appoggio morale, e se i nostri sentimenti sembravano spingerci ad estremi partiti nel caso della Danimarca, non fu tanto perché il nostro cuore era coi Danesi, quanto per tema che la nostra parola fosse stata ad essi impegnata, e fu appunto il pericolo imminente corso in quella circostanza di recar molto danno a noi medesimi senza giovare altri, che ora ci fa schierare così risolutamente contro la politica sentimentale.

Circa gli affari d'Oriente, il nostro debito d'intervento, come molti ritengono può sorgere da tre cause distinte. — In primo luogo non dobbiamo costingere la Porta a mantenere quei trattati del quali noi siamo una delle parti contraenti. Indi le nostre simpatie di cristiana e civile nazione debbono stare con una razza di credenti che soffrono. E finalmente noi dobbiamo aver presente che i nostri possedimenti indiani ci danno un interesse speciale nella soluzione della questione orientale. Noi siamo dunque legati a quella controversia da impegni, simpatie ed interessi.

Là si dice che il conflitto di Candia non è quello d'un Sovrano contro il suo popolo e viceversa, ma bensì la guerra d'una razza contro razza; è la protesta della civiltà combattente contro l'opprimente barbarie. Havvi però pure chi ci assicura che Greci e Turchi sono egualmente barbari, che le atrocità turche non son peggiori di quelle perpetrate dai Greci. — Pero, fra Cristiani e Maomettani come mero principio astratto, la nostra scelta non potrebbe

esser dubbia, e se fossevi un immediato prospetto di uscire il Turco dall'Europa stabilendo una o più nazioni cristiane sulle rovine del suo impero, noi riguarderemmo quest'impresa come un grande guadagno per l'umano progresso.

Potessero i nostri semplici desiderii ottenere dalla Porta l'emancipazione di Creta e la sua annessione al Regno Greco, noi lo considereremmo un accomodamento soddisfacente.

Ma la transazione offre serie difficoltà. Se dovesse Creta cedersi al Regno Ellenico, da 60 a 70 mila maomettani sarebbero banditi od estermintati, ed è per questo profondamente radicato rancore fra Turchi e Greci che ogni progetto di autonomia ha la probabilità di soccombere.

Fu proposto un sistema d'amministrazione simile a quello adottato nel Libano ove una popolazione mista vive sotto il regime d'un governatore cristiano nominato dal sultano, ed assistito da un consiglio nel quale ambedue le razze contendenti sono rappresentate. Ma chi ha ciò proposto non ha certamente considerato abbastanza che la prossimità di simpatizzatori greci e di avventurieri renderebbe il piano impraticabile in Creta, che la Porta sia pronta ad accettare il consiglio dei suoi amici, ma il reale pericolo dell'uomo ammaliato sta nella moltitudine dei suoi dotti, e non havvi certamente nulla a guadagnare dall'affrettarne la fine. E non è già nell'interesse del Sultano stesso, ma in quella assolutamente dei suoi sudditi cristiani e della pace europea che l'impero ottomano dovrebbe lasciarsi morire di morte naturale.

La Spagna.
Una dispaccio da Madrid afferma che quel governo ha stabilito di punire colla morte i redattori ed i tipografi dei giornali clandestini come pure i capitalisti che somministrano dei fondi per questo oggetto.

Ricordo le sublimi parole scritte da Vittor Hugo a pratica della morte e sepoltura della povera Fantina. È un grido straziente e sublime che manda il genio in favore della gente che muore in fondo ad ogni miseria. E fra quei morti vi sono degli eroi, vi sono i martiri del dolore. Il ricco che si accontenta di gettare un soldo di elemosina ad un mendicante, ignorerà sempre la grandezza e la virtù che si celano sotto i capelli di certi infelici. Ma quando egli, con più savigia e più pietoso consiglio, saprà affrontare il fato di quelle camere insalubri, al cui focolare stassisa, quale spettro inesorabile, la fame: quando l'elegante damina vedrà co' suoi propri occhi quei bimbi mal coperti, mal nutriti, tremanti, lividi, consunti, abbrutiti dall'ignoranza e dal patimento, allora si desterà nel core generoso della donna un sentimento non di sterile compassione, ma di operosa ed in-

APPENDICE.

Riproduciamo dal *Libero Pensiero* di Milano, il seguente articolo, il quale se in qualche punto rivela piaghe puramente locali, sulle generali poi è il ritratto esamido della condizione di questi nostri paesi.

LA POVERA GENTE.

Spira un'aria da tramontana che fa gelare il sangue. Fiocchi di neve mista ad un torrente d'acqua, inondano le vie. Il vento urla lungamente, e si perde; per poi tornare furioso all'assalto e scuotere con iravogni ostacolo. Gesù Maria che tempo!

Quando vedo questo infuriare degli elementi penso con mestizia ai viandanti, e più ancora ai poverelli, ai quali mancano le vesti, le legna, il pane, e talvolta sono alloggiati assai peggio dei cani. Quanti poveri contadini dormono in tuguri angusti, senza luce, e non riparati dalle intemperie che da un tetto che lascia entrare acqua e neve e vento! Da noi i proprietari più intenti ai loro guadagni, che non al benessere di chi loro glieli procura, tengono i paesani agglomerati in lumi civili, che mettono orrore: e mentre si pensa alle stalle ed alle camere dei bachi, si dimentica la povera gente.

Quante volte ci accade, entrando in un casolare, a tutta prima di non vedere che fuoco! Poi, come ombre distinte fra quel denso vapore, si vedono muoversi delle figure, degli esseri che somigliano ad uomini, a donne, a fanciulli. Una carriera nuda d'ogni più modesto suppellettile; vi si respira male. Il suolo è fatto di un terriacco umido, le imposte sono di carta; si contende e misura l'aria e la luce: dentro questi antri vivono intere famiglie, povere, miserabili, abbrutite. Ogni sentimento vi è soffocato. Si biascicano rosari; ma vi si ignora la morale. L'uomo non vi è considerato che per prodotto che dà; quindi fanciulli e vecchi sono un peso; si trascurano e non si piange la morte del parvulo; quasi si desidera quella dei genitori impotenti.

Caiusco che i signori i quali non possono camminare che su morbidi tappeti, che ne coprono fino le scale, che li stenderebbero anche sul lastri delle strade se loro fosse possibile, che si riparano dietro vetri e contro vetri, tende e cuscini, che vivono in mezzo ai profumi, alla luce, a tutti i conforti dell'eleganza, non possono a meno di provare ribrezzo alla vista di quei poveri tuguri, e di quella povera gente, sudicia, ignorante, miserabile!

Per altro, mi vado disingannando, sempre più sui tanto vantati *curvi* costumi dei contadini. In campagna l'immoralità è ormai tanto diffusa come nella più corrotte città. Se

vedono di tutte le sorta. Guai se s'avesse a fare una descrizione sincera dei costumi dei *buoni villini*. Ma la colpa non è tutta loro: sibbene dell'ignoranza, della inevitabile sua conseguenza, la miseria, della nessuna o della falsa educazione, e soprattutto dalla malefica influenza che vi esercita il prete. Certo che questi non va sul pulpito a predicare di commettere le tante immoralità che si hanno a deplofare. Ma il cattivo esempio che, ad onta di ogni ipocrisia, essi danno; e le idee false che mettono in testa alla povera gente: la guerra che fanno ad ogni scola, e ad ogni progresso, sono tutte cose che producono tristissimi effetti. E poi c'è la mala piaga della emigrazione che fanno annualmente uomini, donne, ragazze, le quali, per mancanza di lavoro in paese, vanno a cercarne alle ciseje, ed altrove; e tornano a casa guaste e corrutte in modo da far vergogna e pista.

Quant' sono li individui sulla cui tomba si potrebbe scrivere questo semplice epitaffio: Nacque, pianse, morì: — due date che segnano i due estremi, il principio e la fine di una esistenza oscura, modesta, dimenticata da tutti, ma non dalla sventura! Se potessimo interrogare le povere croci e le nude zolle che coprono li estinti quanti misteri, quanti dolori e quante virtù ci sarebbero rivelati, la vergogna delle superbe e spesso bugiarde lapidi poste a vanto dei ricchi! Qual nope si può dare alla fossa vorace che accoglie tanti

apparecchia, la bandiera all'estremo, il piano di qualunque galantuomo sia in uso al governo, alla reale polizia, o dai suoi quattro, no spirito delle più arrabbiate, i nemici, estremamente manifesto, che forse non ha altro esempio nella storia.

Che per ora vogliano solo far notare, si è che evidentemente il trono dell'ultimo dei Borboni sta per cadere anche esso nel sangue, come quello di tutta quell'esecrata famiglia di regnanti.

Per avvilito che si trovi un popolo, non è possibile immaginarselo caduto così in basso da sopportare un governo che, in pieno secolo decimonono, decreta la pena di morte a chiunque prenda parla moralmente, materialmente o solo pecuniariamente alla compilazione di un foglio clandestino.

Bisogna che i misfatti di quel governo siano ben grandi se credesi obbligato a

servirsi di pene così severe per impedire che siano svelati! Ma è ormai cosa inutile

che il governo della regina Elisabetta

tenti di far tacere, col rigore, le tante

voci che lo accusano. Questo mezzo potrà

giovargli per qualche giorno, ma certo non a lungo, perché come la molla che

con tanta maggior violenza scatta, quanto maggiormente trovasi compressa, il popolo

spagnuolo finita presto colo stancarsi

dell'oppressione dei suoi governanti, ed

un bel giorno troverà il modo di libe-

rarsene.

A conferma di quanto diciamo nel precedente articolo, ecco ciò che si legge in una corrispondenza da Madrid all' *Europe* di Francoforte:

L'attitudine dei partiti nemici del regime attuale e delle più soddisfacenti. Narvaez esiliando unionisti, progressisti democratici ha fatto di più per la loro riconciliazione di tutti gli uomini politici che l'hanno tentato inutilemente, dando per tal modo una smentita al proverbio: La forza ha fatto ciò che la pazienza e la persuasione non avrebbero potuto fare.

Ora quegli uomini sono uniti, le divergenze più non esistono e tutti si preparano a donar prove di abnegazione o di sincero patriottismo. Da lettere di Madrid si ha che O'Donnell, Prim, Olozaga ed i capi democratici si sono stesa la mano nell'esilio. O'Donnell che vuole rispettare la regina, qualunque cosa arrivi, resterà im-

telligente carità: allora essa sentirà forse scrupolo e rimorso della propria vanità, pensando che vi sono fratelli i quali mancano di medicina, di coltri e di pane.

Ne io voglio la carità che favorisce l'ozio, e fomenta l'inertia, e per conseguenza degrada l'uomo. No. La carità che io raccomando è quella che sagacemente sa sovvenire ai più urgenti bisogni del povero, ma soprattutto sa impartire istruzione e lavoro.

Vi sono delle associazioni religiose, le quali si vantano di esercitare, quasi direi, per professione, la carità. Ma questa non è che una inguarda elemosina che si accorda solo a chi sa guadagnarsela con vita e con ipocrisie di ogni maniera: cioè, come suol darsi, colla frequenza dei sacramenti, col mandare i ragazzi agli oratori, col vivere pecorilmente secondo i dettami della chiesa. Per il che, basta che chi ha bisogno sia un israelita, o un libero pensatore, perché tutta questa famosa carità cristiana se ne vada in fumo.

D' Inc.

missile, ma neppure agire liberamente il generale Ferrero, il più antico ministro di governo, alla reale polizia, o dai suoi quattro, no spirito delle più arrabbiate, i nemici, estremamente manifesto, che forse non ha altro esempio nella storia.

Che per ora vogliano solo far notare,

si è che evidentemente il trono del-

ultimo dei Borboni sta per cadere anche

esso nel sangue, come quello di tutta

quell'esecrata famiglia di regnanti.

Per avvilito che si trovi un popolo, non è possibile immaginarselo caduto così in basso da sopportare un governo che, in pieno secolo decimonono, decreta la pena di morte a chiunque prenda parla moralmente, materialmente o solo pecuniariamente alla compilazione di un foglio clandestino.

Bisogna che i misfatti di quel governo siano ben grandi se credesi obbligato a

servirsi di pene così severe per impedire che siano svelati! Ma è ormai cosa inutile

che il governo della regina Elisabetta

tenti di far tacere, col rigore, le tante

voci che lo accusano. Questo mezzo potrà

giovargli per qualche giorno, ma certo non a lungo, perché come la molla che

con tanta maggior violenza scatta, quanto maggiormente trovasi compressa, il popolo

spagnuolo finita presto colo stancarsi

dell'oppressione dei suoi governanti, ed

un bel giorno troverà il modo di libe-

rarsene.

A conferma di quanto diciamo nel pre-

cedente articolo, ecco ciò che si legge in una corrispondenza da Madrid all' *Europe* di Francoforte:

L'attitudine dei partiti nemici del re-

gime attuale e delle più soddisfacenti.

Narvaez esiliando unionisti, progressisti democratici ha fatto di più per la loro riconciliazione di tutti gli uomini politici che l'hanno tentato inutilemente, dando per tal modo una smentita al proverbio: La forza ha fatto ciò che la pazienza e la persuasione non avrebbero potuto fare.

Ora quegli uomini sono uniti, le diver-

genze più non esistono e tutti si prepara-

no a donar prove di abnegazione o di sin-

tero patriottismo. Da lettere di Madrid si

ha che O'Donnell, Prim, Olozaga ed i capi

democratici si sono stesa la mano nell'e-

silio. O'Donnell che vuole rispettare la re-

gina, qualunque cosa arrivi, resterà im-

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

1. R. Decreto 10 gennaio, che approva il ruolo organico delle ispezioni delle gabelle, ed il contingente delle guardie doganali nelle provincie venete, e, di Mantova.

2. R. Decreto 31 gennaio, che determina la pianta del personale degli uffici della Corte dei Conti e i relativi stipendi.

3. La Relazione del ministro della guerra sul decreto 17 febbraio circa il servizio militare dei cittadini delle provincie di Venezia e Mantova appartenenti alle leve dall'anno 1858 al 1866.

Le promozioni e nomine nell'ordine manuziano.

5. Disposizioni nell'arma d'artiglieria.

6. La concessione di vari mutui sulle Casse dei Depositi e Prestiti a favore di vari Corpi morali.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1. Un R. Decreto, preceduto dalla relazione ministeriale, in data 9 dicembre, con cui viene riordinato il servizio tecnico delle costruzioni navali della Marina da guerra.

2. Un R. Decreto che stabilisce nel Comune di Spresiano una sezione del Collegio Elettorale di Conegliano, la quale si radunerà nel capoluogo del Comune stesso.

3. Un R. Decreto che sopprime la sezione del Collegio elettorale di Sondrio n. 373 detto di Tuana, e aggrega i suoi elettori alla sezione più vicina del collegio stesso detta di Mortegno.

4. Un R. Decreto che dispone quanto segue circa ai Collegi Elettorali di Toscana:

Articolo unico. Nulla è innovato per effetto del Reale decreto 14 dicembre 1865, n. 2637, alla circoscrizione territoriale dei collegi elettorali nelle provincie toscane e alla loro divisione in sezioni, rimanendo in piena osservanza le circoscrizioni e divisioni contenute nella tabella approvata coll' articolo primo nella legge 17 dicembre 1860, n. 4513, e nei decreti Reali posteriormente emanati coi quali si sia autorizzata la costituzione di altre sezioni di collegio.

5. Nomine nell'ordine Mauriziano.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Gorizia 21 febbraio.

Un fatto se non strano, certo non troppo comune mi fa prendere oggi la pena per vergarvi alcune linee. — Inseritelo al più

presto nella *Voce del Popolo*, affinché ne vada sparsa in nuova, ed ogni volta più convincente gli imponenti in quali acque ci troviamo.

L'altrettanto verso le 8 di sera, ritornava da una passeggiata fatta al di là del ponte d'Isolotto, un professore ginnasiale in compagnia del sig. Troester fotografo. Appena passato il ponte e giunto al bivio dove le strade si dividono, menando una al ponte S. Chiara e l'altra in Borgo Piazzetta, i due signori si separarono. Ma appena fatti pochi passi, il professore si vide assalito da due manigoldi, i quali a tutta forza volevano strappargli la catena d'oro che gli pendeva al collo. Difendendosi come meglio poteva il professore chiamò aiuto, ed il fotografo Troester, che non troppo lungi trovavasi, rifatto prestamente il percorso cammino, in due salti trovossi in assistenza dell'amico ed arrivò in tempo d'assaltare tra coppa e collo un buon colpo di bastone ad uno degli aggressori. Uno poté svignarsela, ma l'altro malconcio, venne bembene ligato e più che condotto, trascinato in città.

In qui nulla di straordinario, poiché di briganti, di assassini, di manigoldi ne sono le fosse di tutti i luoghi.

Voi stupirete al certo nel sapere essere questi manigoldacci quei cagnotti della imp. reg. Polizia austriaca, e proprio di quel avanço di faccia che ereditammo dalle vostre Province.

Ma qui non finisce l'istoria.

Il briccone fu condotto alla polizia; ma siccome cane non mangia di cane così quella autorità fu così spudorata da rimandarlo non volendone accettare la denuncia.

Non sapendo a qual partito appigliarsi, e trovando serrato il portone della giustizia, si stava per istrozzarlo, quando per savio suggerimento d'un capo-medico militare venne tradotto al Corpo di guardia. — All'indomani dietro espresso invito militare un aguzzino vulgo commissario venne a levarlo, ma per rimetterlo istantaneamente in libertà asserendo essere stato il manigoldo in istato di ubriachezza, quando commise l'atto infame.

Tale schifoso procedere delle autorità austriache dev'essere segnalato mediante la pubblica stampa affinché dall'Europa intera si sappia quanta e quale sia la demoralizzazione che vi regna fra gli amministratori della giustizia. Si scolpa un assassino che a mano armata vi attende sulla via per uccidervi e rapinarvi, lo si scusa come ubriaco; ma si condanna per anni ed anni, chi si mostra reo d'un solo peccato antiaustriaco, d'un solo palpito che non sia per una dinastia, che non può, che non deve essere la nostra, di un solo slancio di patriottico entusiasmo, d'una sola espressione accarezzatrice della libertà.

Ora è vergogna ricada sul capo di questi miserabili venduti, di tutto capaci, di tutte turpitudini insozzati. Non vi colga, meraviglia veruna se un giorno o l'altro udrete che contro il Troester venga estradato un processo, poiché le buone azioni qui vengono premiate colla punizione.

Ma usciamo da questo lezzo; chi mai potrebbe scinderne la putredine?

Ancora due parole sull'arrivo dell'amato nostro Favetti. Da Trieste furono inviati circa una dozzina di poliziotti per alla volta di Nabresina onde essere di scorta al suddetto fino a Gorizia, dove pure stava attendendolo una grossa falange.

Di prezzolati e di venduti eroi.

Alcuni patrioti, avvendutisi di tali stromachevoli preparatori pensarono giudicare un buon numero di suoi amici si portarono a Monfalcone con apposite carrozze onde colà attendere il tanto desiderato Favetti, martire dell'immenso amore portato alla santa causa della libertà. Appena arrivò il treno alla stazione il Favetti fu subito scorto, e qui fatto scendere, tra mille affettuosi amplessi, tra baci ripetuti e lacrime di consolazione fu fatto salire in una carrozza e così condotto quasi in trionfo a Gorizia.

Lascio pensare a voi in che stato di mal umore debbansi essere trovati i poliziotti suddetti.

Sul resto, dorme profondo oblio.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze 24. — Garibaldi parte per Venezia.

Roma 22. — Stamane nel Consistoro segreto del Vaticano, il Papa pronunciò una allocuzione, in cui, dopo aver accennato alla lettera scritta nel 1865 da Vittorio Emanuele, e alle trattative iniziate per i Vescovati vacanti d'Italia, e rimasto senza successo, accennò alla ripresa delle trattative; disse di vedere però con dolore, che i nuovi Vescovi andranno alle loro Sedi spogliate e deserte. Nonostante i Vescovi vi andranno in nome di Gesù Cristo, e fidando nel patrocinio della Madre di Dio. — Conchiude, non essere opportuno dire di più sulla presente condizione di cose. Il futuro, se non intercede la *Destra* dell' *Altissimo*, pronunzia chiaramente dalla serie dei tristissimi fatti accaduti. Nullameno bisogna confidare nella celeste protezione, perchè finalmente *convertat luctum nostrum in gaudium*. — Quindi furono proposte le seguenti Chiese d'Italia: Torino: Alessandro Riccardi di Netro, traslato da Savona; Sassari: Giambattista Monti, traslato da Iglesias; Messina: Luigi Natoli, traslato da Caltagirone; Catania: Giuseppe Dusmet; Sinigaglia: Giuseppe Garbati; Recanati e Loreto: Tommaso Galluci; Savona e Noli: Giambattista Cerruti; Arezzo: Giuseppe Giusti; San Miniato: Annibale Baradesi; Luni, Sarzana e Brugnato: Giuseppe Rosati; Grosseto: Anselmo di San Luigi; Ales e Taralba: Francesco Zunini; Aosta: Giacomo Jeons.

ESTERO

Parigi 22 (Corpo legislativo). — Ebbe luogo l'interpellanza sulla circolare del direttore delle Poste. Pelletan attacca la circolare. Vandal risponde. Rouher riconosce non essere regolare che gli agenti postali intercettino le lettere, che sembrano sospette, per inviarle ai magistrati. Gli agenti postali non devono arrogarsi alcuna iniziativa a questo riguardo, ma uniformarsi soltanto agli ordini ricevuti. Martel dichiara che la circolare non essendo approvata dal Ministero, l'opposizione non ha più nulla a soggiungere. Adottasi a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice.

Grecia. — L' *Indépendance Hellénique* pubblica la seguente lettera, diretta dal generale Garibaldi ad un Greco, che lo aveva eccitato ad adoperarsi in favore di Candia:

Caprera, 1° gennaio.

Mio caro Anemos,

Voi siete un valoroso, e io sono geloso della vostra abnegazione. Se le mie gambe me lo permettessero, io sarei certamente presso di voi, per dividere la sorte di questi valerosi Greci.

Io farò nulla di meno tutto ciò che sarà possibile per loro. La vostra lettera sarà pubblicata, e spero che si ricorderà in Europa che un popolo cristiano muore dall'yatagan e dalla fame.

Vostro devotissimo.

Giuseppe Garibaldi.

Nova-York 21 febbraio. — Il Congresso ha accettato la legge di ricostituzione, secondo la quale viene introdotta l'amministrazione militare negli Stati del Sud, fino a tanto che non venga riconosciuta l'emenda della costituzione. Frattanto restano esclusi dagli uffizi e dal diritto di votazione tutti quelli che presero parte alla ribellione.

Bucarest 22 febbraio. — Oggi seguirono arresti di uffiziali, impiegati e privati, sospetti di aver preso parte ad una congiura. Si erano sparse voci d'una rivoluzione che doveva scoppiare domani.

Germania. — Il risultato delle elezioni al Parlamento del Nord ha motivato da parte della Prussia importanti misure militari nello Schleswig-Holstein e nell'Annover.

Berlino 29 febbraio. — La *Kreuzzeitung* osserva, in proposito di una corrispondenza da Vienna, a quanto sembra, inspirata dall' *Allg. Ztg.*, non aver l'Austria motivo alcuno d'impicciarsi nella organizzazione della Germania, essere piuttosto compito così dell'Austria come della Germania di aver cura degli inter-

ressi confini. Se il ministro Beust accarezzava tali idee, non siamo sempre pronti ad indicare un'intimità di rapporti tra le Confederazione degli stati del Nord e l'impero.

Altra del 20 La Provin. Corresp. scrive: Il risultato delle elezioni per parlamento nord-germanico superò le speranze del governo: avrà nelle antiche provincie una maggioranza di quasi due terzi di voti. Il principe Federico Carlo accettò l'elezione. La elezione di Rothschild prova il contegno conciliante della popolazione di Francoforte (!) Il re promise alla deputazione di Francoforte di voler esaminare ancora una volta le condizioni del paese.

Monaco 20 febbraio. La Gazz. bavarese annuncia nella sua parte ufficiale: La commissione composta di ufficiali württemberghe e bavarese per l'esame degli fucili-agò ha aggiornato le sue sedute per riprenderle appena avrà ricevuto le munizioni a sistema di ripetizioni per le armi che ha sott'occhio. La commissione riconobbe necessaria la introduzione di queste nuove armi.

Lo stesso giornale smentisce vivamente, nella sua parte non ufficiale, la notizia recata dall'Europe del 18 corr. relativa ad un dispaccio diretto dal principe Hohenlohe al conte Bismarck intorno alle future condizioni dell'esercito stabile.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Firenze. — Il Senato, riunitosi in seduta segreta, deliberò che il processo Persano sia differito al 16 marzo.

Elberfeld 22. — Bismarck fu eletto deputato con 10200 voti contro 6944.

Nuova York 22. — Dopo la partenza dei Francesi, Marquez dichiarò il Messico in stato d'assedio.

Nuova York 22. — I rappresentanti adottarono una legge, che autorizza l'emissione di cento milioni di dollari di biglietti dello Stato, per sostituire biglietti ad interesse accumulato.

Ultime Notizie

Il generale Garibaldi parte domani per visitare Venezia, scopo del suo viaggio.

Finita la visita, crediamo che tornerà a Caprera.

Ieri si riunirono in Firenze per la prima volta gli incaricati del governo austriaco a quelli del governo italiano per la discussione dei preliminari del trattato di commercio e di navigazione da stipularsi fra le due nazioni.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTÀ

TELEGRAMMA.

Padova. Sabato, mezzanotte.

Opera Marchi fanatico. Tutti i pezzi applauditissimi. Esecuzione perfetta.

Il Maestro Marchi chiamato al proscenio 12 volte.

A corollario della notizia portataci dal telegioco, siamo lieti di riportare il giudizio di un testimonio oculare, espresso con vivo sentimento nella sottoposta corrispondenza. Dal canto nostro però noi non abbiamo mai dubitato dell'esito, perché da lunga pezza convinti dei rari talenti musicali del bravo maestro Marchi. Ce ne congratuliamo di cuore anche per l'onore del nostro paese.

Padova, 24 febbraio.

Cara è la patria, care le avite glorie e se v'ha al mondo chi riempia il cuore di ineffabile gioia, è certo la rimembranza della terra natale. Io le provai queste sensazioni ieri a sera quando stringeva la mano del nostro bravo Virginio Marchi. Oh sì, quello fu un bel momento; applaudito, festeggiato egli faceva onore all'arte.

Il *Cantor di Venezia* che fruttò al giovane autore replicati e visissimi applausi è difatto

opera poca di ogni pregiò. Vi trayi melodia appassionata, frutto di sforzo, d'immaginazione, e quella condotta uniforme, tanto difficile ad ottenersi. Non ho già la presunzione di dare un giudizio, d'altronde le mie parole non avrebbero alcun valore se confermate non fossero da fatti e da fatti luminosi. La fatta sia predominia in tutta l'opera e le dà una impronta nuova ed originale. Non è uno di quei lavori in cui per pochezza di inventiva l'autore si basi esclusivamente sulla parte instrumentale; ma l'insieme armonizza così bene da presentare un tutto che rapisce ed innamora. — Né il pubblico Padovano disconobbe tali meriti, applauditissimo fu il nostro Virginio e per ben dodici volte ottenne l'onore del proscenio.

Piacquero principalmente l'assolo del soprano, il duetto fra soprano e tenore, ed il finale del primo atto; nel secondo il duetto tra soprano e tenore, e la stretta finale. Nell'ultimo assolo del tenore ed il coro: *O garison che col tuo canto ecc. di cui si volle il bis.*

In questa breve rassegna, sono ben lontano dall'aver enumerati tutti i meriti e le bellezze che si ritrovano nel *Cantor di Venezia*; se ne incipi la mia inesperienza ed il limitato spazio concesso dalle colonne d'un periodico.

Al buon esito dello spettacolo contribuì anche l'esecuzione. Bene il tenore *Bollis*, il basso *Gasparini* ed il baritano *Rertolasi*, benissimo poi la prima donna soprano signora *Albina Contarini* che canta con passione grazia e bravura, tanto da attirarsi la simpatia di tutto il pubblico.

Egli è un gran conforto il veder sorgere dal nostro Friuli ingegni eletti che di tal maniera illustrino non solo questo

Povero lembo ignoto
Dell'Italia paese

ma tutta Italia.

L'amico G. M.

Teatro Nazionale. — Riunione pubblica straordinaria per eleggere una commissione di cittadini, da mandarsi a Venezia ad invitare il Generale Garibaldi a venire nel Friuli.

Lunedì 25. Ore 6 pomeridiane.

Sabato 23 a dieci ore pom. spirava improvvisamente più che settant'anni il Carlo Porta del Friuli, il poeta *Pietro Zorutti*.

Il triste avvenimento colpì dolorosamente la nostra città e provincia alle quali il verso faceto e la fina ironia del popolare poeta graditissimi sempre ebbero talvolta il potere di far dimenticare per alcuni istanti l'oppressione ed i dolori del passato.

Pubblica istruzione. — Le questioni nazionali che si agitano, non ci fecero mai perdere di vista le questioni d'interesse locale; che se di alcuna non dicemmo, fu delicato riserbo nella speranza che l'uno o l'altro giorno ce ne portasse la soluzione. Tuttavia, lo esprimiamo con dispiacere, vedemmo passare il tempo senz'esito, e in quella profonda bisogna che è la istruzione, p. s., non bastarono mesi ad assestarsi ciò che, all'apparenza, sembrava potersi ordinare brevissimamente. Noi dunque domandiamo alla onorevole Commissione civica degli studi, perché, in onta alle decisioni del consiglio municipale, non sieno ancora aperte le scuole serali. Si vocifera che non lo si fece a cagione del ristretto numero degli ascritti, ma l'intelligenza di chi la compone rende impossibile ammetterlo, imperciocchè ognuno vede come questa difficoltà si possa ben rimandare a un altro anno, tuttavia anche in quell'epoca si presenti di nuovo coi medesimi e forse con maggiori ostacoli, i quali d'altronde si incontrano nei principi di tutte le cose. E poi, sotto l'Austria cui certo non era molto caro il diffondersi della istruzione, prosperavano le scuole festive; si cominciò e prospereranno anche le serali, essendo i nostri artieri quanto altri mai desiderosi d'apprendere e le cangiate condizioni politiche facendone loro un più sentito bisogno. Aggiungiamo anzi aver udito alcuni artieri lamentarsi di certi esami d'ammissione sostenuti senza poi ottenere la istruzione desiderata; fatto questo

di cui s'amo tanto più dolenti che in Faedis bastò ad aprirle la sola buona volontà.

Un'altra cosa di cui ci meravigliamo è di non veder provvedimento sulla direzione delle scuole. Vuolsi un direttore solo o parecchi direttori? Non entriamo nella questione, ma siccome senza una dirigenza nessun stabilimento può assistere colla regolarità dovuta, insistiamo affine si provveda anche a tale mancanza e sollecitamente, sicuri che la Commissione non penserà come al buon tempo indato di aggiustar tutti, contentar tutti, sibbene agire con quella giustizia la quale passa e guarda solo di compensare il merito. La Direzione riesce un posto onorifico, e noi, meglio che a oso, la brameressimo affidata al più degno. Alcuno se ne duole? senta che il motivo è in lui stesso e non si discoscano i prevalenti, imperciocchè anche non ammettendo distinzioni si viene a farne di gravissime e dannose e non concedendo la ricompensa di cui uno si rese meritevole si scemano i fecondi incitamenti al bene.

Del resto, volemmo indicare che la stampa adempie al suo compito di vegliare su tutto, ma ci affrettiamo ad affidarci alla onorevole Commissione, la quale ben sa che il giudizio da lei pronunci sarà norma a quello che si pronuncerà su lei, e ch'ella avrà fatta giustizia e benemeritato, quando avrà interpretata e come soddisfatta la gratitudine del paese, distinguendo il merito vero.

RESOCONTI

Introiti e spese nella Veglia danzante democratica al Teatro Minerva la sera del

18 Febbraio 1867.

I. Introiti

a) Da N. 471 socii, come da bollettari 1 a 12 introitate . it. L. 2355.—
b) Vendita di N. 10 bottiglie Marsala civitanata al prezzo di it. L. 1.74 importano . it. L. 17.40

Totale Introiti . 2372.40

II. Spese.

1. Al signor Giuzani rappresentante la società del Teatro Nazionale per uso locali, orchestra, illuminazione come da ricevuta in it. L. 400.—
2. Al sig. Patrizio Del Negro per bustet e servizio relativo come da distinta e ricevuta in E . 737.50
3. Acquisto di N. 15 lingue salmistrate di manzo in aggiunta a quelle fornite dal del Negro come da ricevuta in C . 53.50
4. Acquisto dal sig. Vincenzo Foramiti conzi 3 1/2, vino nero come da ricevuta in D . 178.75
5. Al sig. Antonio Hoti conzi 2 1/2, vino bianco ricevuta in E . 156.—
6. Al sig. Giacomo Andreazza boccali 79 vino bianco mercato di Cansili, ricevuta F . 118.50
7. Al signor G. B. Degani per 100 bottiglie Marsala. Ricevuta in G . 156.25
8. Al sig. Fioritto Giuseppe per una cassa aranci. Ricevuta in H . 10.—
9. Al sig. Pietro Dececco per cassa aranci N. 3. Ricevuta in I . 25.—
10. Al sig. Giustina G. Maria per N. 600 offerte. Ricevuta in K . 22.50
11. Al sig. Andreato Giuseppe per N. 600 pezzi pasticcerie in sorte. Ricevuta in L . 50.—
12. Al sig. Del Torre Luigi per l'addobbo del Teatro colle bandiere e cortinaggi gentilmente offerti dalla Società di Mutuo Soccorso degli operai. Ricevuta in M . 15.—
13. Al sig. Lorenzo Berton per l'appontamento delle tavole per Bustet ed altre opere di falegname. Ricevuta in N . 15.—
14. Servizio alla porta, sala . 15.—

cantina che al N. 12 individui come dalla detta distinta in O .

41.15

15. Pagate al sig. Giuseppe Seitz per stampe bollettari Ricevuta in P . 7.—
16. Varie spese straordinarie, mancia ecc. nota specificata in Q . 25.—

Totale spese . 2011.15

Civitanova . 361.25

Questa somma venne, oltre ai vari generi di cibarie eivanzati consegnata alla direzione dell'Istituto Tomadini come Ricevuta sub R.

Il Cassiere
L. Rizzani
approvato

La Commissione

NB. La ispezione dei Bollettari e delle Ricevute è ostensibile presso il sig. L. Rizzani ad ogni socio.

Teatro Minerva, questa sera ballo della società dell'Istituto Filodrammatico.

L'assemblea elettorale, che doveva tenersi ieri mattina al teatro Minerva onde trattare sulle prossime elezioni, fu riportata a domani a sera martedì, ore 8 pom.

Per l'onore del paese, speriamo che gli elettori vorranno concorrere numerosi essendo che l'indifferenza, e la freddezza spiegata in sì vitale argomento, e nelle supreme circostanze attuali dimostrerebbero, come non sia compresa la libertà, nè l'esercizio dei suoi diritti, e relativi doveri. — La seduta è pubblica.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

Nella seduta tenutasi dal Consiglio della Società la sera di Martedì 19 p. p. si passò alla nomina della Commissione per provvedere ai mezzi più acconci onde attivare la esposizione provinciale d'arti e d'industria. Rimasero eletti i Signori:

Antonio Fasser — G. B. de Poli — Cocco Francesco — Antonio Picco — Luigi Conti — Giacomo Cremona — Lorenzo Berlon — Amb. Dr. Rizzi — Mario Berletti.

I suddetti Signori saranno quanto prima invitati mediante avviso ad una prossima seduta, onde passare alla nomina del presidente e stabilire le basi del Programma.

Udine, 20 febbraio 1867.

Il presidente
ANTONIO FASSER

Il Segretario
G. MASON.

COMUNICATO

Sandaniele, 22 febbraio 1867.

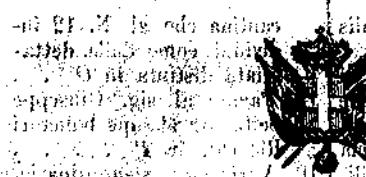
Questa nostra Terra, di classiche passate memorie, non è certo l'ultimo nella istituzione delle scuole serali a vantaggio degli analfabeti onde possano da sè considerarsi veri uomini, di fronte all'antico seme sparso dell'ignoranza e della superstizione.

Tale istituzione si deve al merito dell'onorevole sig. Ispettore distrettuale, ed in particolar modo alla spontanea gratuita offerta dei docenti abati Giuseppe Buttazzoni, Vincenzo Ciara, Pasquale Mardero, Gasparo Braida come veri campioni di patriottico amore, e del necessario sviluppo di buone idee anche per i villici del tutto pur troppo sin ora ignari.

D'altro canto il Municipio sopperisce a tutte le spese necessarie; ed è bello il vedere come l'accorrenza si può sin d'ora calcolare del numero di circa 300 individui.

Sia dunque pubblica meritata lode agli onorevoli signori Ispettore e Docenti, nonché al Municipio, che non teme nel dispendio quanto si tratta di pubbliche istituzioni necessarie, come questa principalissima.

*) Per questi articoli la Redazione non si assume alcuna responsabilità se non quella voluta dalla legge.



FARMACIA ARZALE

DI

ANTONIO FILIPPUZZI
IN UDINE

Casa centrale

spedizione

Specialità
FARMACEUTICHE
nazioni ed estere

A V V I S O I M P O R T A N T E S U L L E V E R E P I L L O L E D I B L A N C H A R D

Il joduro di ferro, quel medicamento così attivo, quando sia puro, è invece un rimedio infedele, irritante quando sia alterato o mal preparato. Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi e dalle autorità mediche di quasi tutti i paesi le PILLOLE DI BLANCHARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro nel suo maggior stato di purezza. Ma, come la inconoscibile implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo 8 e 20 giugno 1860, con suo giudizio, riportato dietro le carte del Governo francese nel "Moniteur Universel" il 7 novembre dello stesso anno: "La fabbricazione delle pillole richiede grande maestria alla quale non s'arriva che mediante una fabbricazione esclusiva e continuata per qualche tempo".

Poiché è così, qual garanzia più seria di una buona confezione di queste Pilole, che il nome è la sottoscrizione dell'inventore, soprattutto allorquando, come nel caso presente, questi titoli sono accompagnati da un modo facile di constatarne in tutti i tempi la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza, noi non pregheremo mai abbastanza i signori Medici che desidereranno far uso delle vere Pilole di Blanchard di voler ricordarsi che le nostre Pilole non si vendono mai alla rinfusa, mai in dettaglio, ma solamente in boccette, in meze boccette di 100, di 50 pillole, che portano tutto il nostro suggello, fissato alla parte inferiore del tappo e la nostra sottoscrizione (vedi qui sotto) apposta al basso di un'etichetta verde.

Per garantirsi dalle composizioni pericolose che si nascondono, soprattutto all'estero, dietro le nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudente di assicurarsi dell'origine delle pillole, che portano il nostro nome.

Farmacista, via Bonaparte, 40
a. Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON SOSSENTO SPAGNOLO

Preparazione del Chimico Zanetti in Milano

raggiato dalla Medaglia d'incoraggiamento dall' Accademia fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofola, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l' Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci (V. Gazz. Med. Ital. — Lomb. num. 19, 1863).

Milano, da A. Zanetti, via Spadari.

Udine alla Farmacia Reale A. Filippuzzi.

(15)

LA VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO LA DOMENICA.

Il giornale *La Voce del Popolo* notevolmente ampliato nella sua forma, si poté procurare la valente collaborazione di nuovi e stimati scrittori. Franco ed indipendente prosegue senza tema imperturbato nella via finora seguita, accendone i difetti e suggerendone il mezzo di togliergli. Il pubblico gli continua il suo favore, e la direzione farà ogni sforzo onde degnamente meritarselo.

IL GIORNALE RECA:

Interessanti notizie politiche ed economiche; Carteggi particolari; Le tornate del Parlamento; Un sunto degli atti ufficiali della Gazzetta del Regno; una cronaca cittadina e provinciale estesissima; Appendici istruttive e dilettevoli; Telegrammi e Varietà, ecc. ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

Per Udine un trimestre fr. 6; un semestre fr. 11; un anno fr. 20.
Per tutte le Province italiane 7; 11; 21.
Gli annunzi e comunicati a prezzi discretissimi.

L' Amministrazione.

LEZIONI DI PRATOPORRE

RECAPITO PRESSO LUIGI BERLETTI

Librario in via Cavour.

(6)

O L I O

Fegato di Merluzzo FERRUGINOSO

Preparato dal farmacista ZANETTI

MILANO.

L' Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dicono il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonicontriente dell' Olio di fegato di Merluzzo, per sé stesso, possiede anche quello che l' uso del ferro impartisce l' organismo animale, già consacrato fino dall' antichità, in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi.

Prezzo della boccetta: 3 franchi.

In Torino, presso l' Agenzia D. Mondo, e dal farmacista Bonzani. Deposito in tutte le farmacie d' Italia.

(4)

MALATTIE DI PETTO.

Il dottore Churchill, autore della scoperta dell' azione curativa coi sciroppi d' Ipotosfato di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, Clorosi, Anemia, Scrofola, colori pallidi, debolezze ecc. previene i suoi colleghi d' Italia, che i soli ipotosfati da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 12 via Castiglione Parigi — Boccetta quadrata Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6 presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale; 5, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d' Italia.

LA FANTASIA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Mode, Ricami, Figurino a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti che si pubblica dallo Stab. Tip.-Lit. di Colombo Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 contenente:

Romanzi d' accreditati autori, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Notizie d' invenzioni e scoperte, Igiene, Economia domestica, Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

Il favore sempre crescente, che il Giornale andò acquistandosi durante la sua prima annata si in Italia, che altrove, incoraggia la Redazione a proseguire nell' impresa, arrestandovi tutti quei miglioramenti che valgano a meritare sempre più la soddisfazione dei lettori suoi mecenati.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

per l' Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso
Marzì Berletti in Udine.

AVVISO DI CONCORSO

L' ISTITUTO FILODRAMMATICO

Udinese

apre il concorso al posto di Istruttore drammatico a tutto settembre p. x. riservabile di sei in sei mesi collo semestrale emolumento di lire 900 pagabili in rate mensili, oltre una beneficiaria.

Condizioni:

Il concorrente dovrà entro un mese dalla data del presente avviso insinuare istanza alla presidenza dell' Istituto, suddetto corredandola: I certificato di buona condotta, morale e politica. II. Documenti comprovanti la sua capacità all' insegnamento tanto nella declamazione che nella storia e letteratura drammatica. III. Documenti riferiti all' insegnamento stabiliti d' accordo colla Direzione.

La Rappresentanza.

PREMI DEL 1867

Siamo lieti di constatare che l' *Indipendente*, il quale entra nel suo ottavo anno d' esistenza, è pubblicato esclusivamente per suoi abbonati la notevole e si interessante Storia dei Borbone di Napoli, scritta da Alessandro Dumas e Petruccielli della Gattina; le cui affermazioni son sempre appoggiate da documenti autentici, ed, al momento della sottoscrizione, ad ogni abbonato di un anno, antico o nuovo, contro l' invio di lire 32,50, venti volumi gratis da scegliersi nella lista delle opere più celebri dei più romanzieri si popolari:

ALESSANDRO DUMAS

EUGENIO SUE

PAOLO DE KOCK.

Oggi che il gusto della lettura dei buoni libri ha preso si grande sviluppo, non si potrebbe troppo applaudire a questo modo si favorevole di spargere le opere che hanno ottenuto il successo più clamoroso. Gli invii agli abbonati dell' Italia e dell' estero sono mandati per la posta franchi di porto, accompagnati da lettera d' avviso.

Il Conte di Massara, romanzo inedito di Alessandro Dumas e Petruccielli della Gattina, dovendo pubblicarsi prossimamente in appendice nell' *Indipendente*, i nuovi abbonati di un anno riceveranno il giornale gratis per tutto il mese di gennaio, affinché possano aver completa questa notevole opera.

Inviare i vaglia al direttore dell' *Indipendente*, strada di Chiaia, 54, Napoli.

È sotto il torchio il libro intitolato:

DICOTTO MESI DI PRIGIONIA IN UDINE GORIZIA E LUBIANA

MEMORIA

DI MARIA AGOSTI PASCOTTINI.

Udinese.

Si vende al prezzo d' It. Lire 1.

L' Associazione è aperta presso la tipografia di G. Seitz in Udine, Mercato vecchio n. 730.